Num. 47. — 1849.

Giovedì 30. Agosto.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero (franco fino ai confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO OFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
29 Agosto	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,7	+ 12, 9°	12°	N-N-O. dd.	Sereno.	Dalle 9 pom. del 28 Agosto, fino alle 9 pom. del 29
	» 3 pomer.	» 27 » 10,5	+ 21, 1	41	S-S-O. f.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,3	+ 17, 3	31	S-S-E. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 21,6 Temperat. min. + 11,3

ROMA 30 *Agosto*.

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DELLE FINANZE.

Notificazione.

Fra le tasse governative in vigore nello Stato Pontificio avanti il 16 Novembre 1848, in che ebbero principio gli sconvolgimenti politici, si noverava la tassa di barriera; tassa che vigeva e vige tuttora in altri Stati finitimi. E siccome sussistono le ragioni, onde venne quella istituita, non che le speciali circostanze le quali determinarono ad alcune modificazioni, in favore precipuamente del commercio, così, riassumendo in una tutte le disposizioni, e riportata l'approvazione degli Emi e Rmi signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato;

SI ORDINA:

1. A datare dal primo Settembre prossimo è ripristinata la tassa di barriera, istituita dalla Notificazione 23 *Giugno* 1836.

2. La tassa medesima sarà percetta dagli Uffici Doganali ai confini, a ciò autorizzati, su tutti i carri e bestie da soma e da sella, non che sui legni da viaggio e vetture d' ogni specie, che effettivamente s' introducano al confine per qualunque strada, e con qualunque destino, ancorchè questi ultimi fossero muniti di Lasciapassare. Saranno tenuti al pagamento anche coloro che entrati dove non siavi Ufficio di percezione s' immettono poi sopra una via, che dà luogo alla tassa. Ad evitare incomodi, potrà in tale caso pagarsi preventivamente in via d'assegna.

3. La tassa stabilita è

Per ogni carro a quattro ruote con molle	Sc.	2 —
» a due ruote id.	»	1 —
Per ogni carro a quattro ruote senza molle	»	1 —
» a due ruote id.	»	50
Per ogni biroccio o barrozza, e per ogni traino o trascino lungo, senza avere riguardo, per questi mezzi di trasporto di straordinaria misura, e da grandi carichi, al numero delle ruote	»	1 —
Per qualunque bestia da sella, da soma, o da tiro, attaccata o no a mezzi di trasporto	»	20

4. Coloro che entrano nello Stato, e che quindi a brevità di via n' escono per rientrarvi in altro punto, e proseguire il viaggio fino alla meta, debbono una sol volta la tassa, e al primo ingresso.

5. Il pagamento della tassa barriera deve essere in ogni caso giustificato con regolare bolletta staccata dalla matrice e non altrimenti, e ne sono responsabili i proprietari o conduttori dei mezzi di trasporto.

6. I frodatori, oltre la tassa, soggiacciono alla multa del decuplo di essa, e si procederà contro di loro per via di Mano-Regia.

7. Per la tassa e per la multa possono sequestrarsi i mezzi di trasporto, e ciò sebbene non sieno gl' identici che entrarono in frode, quando però appartengano allo stesso proprietario o conduttore.

8. Oltre i Sovrani e Principi reali, e gli Ambasciadori e Ministri accreditati presso la S. Sede, e loro seguito, sono esenti dalla tassa barriera:

a) Gli statisti di qualunque grado e condizione, i quali escano e rientrino con mezzi proprii o di persone stabilite e domiciliate nello Stato, sia che abbiano o no carico. Si prova l'estremo del domicilio col passaporto, o con altre regolari carte di Polizia aventi i connotati personali, sulle quali carte le Dogane all'atto dell'egresso noteranno il numero e la qualità dei mezzi di trasporto.

b) I Corrieri di Gabinetto ed i Corrieri e le Staffette dello Stato e dell' Estero.

c) I cavalli delle poste pontificie che ritornano dalla prossima stazione estera, ancorchè avessero condotto persone o legni che non sieno dello Stato.

d) I legni imballati che s' introducono con accompagno ad una Dogana, o in transito per lo Stato.

e) Gli equipaggi e cariaggi dei militari che marciano in corpo, muniti con regolare carta di rotta.

f) I carri e le bestie da soma al seguito delle masserie.

g) I mezzi da trasporto dei generi questuati da Religiosi mendicanti esteri.

h) Gli abitanti dei luoghi posti dentro le tre miglia in linea retta al di là del confine pontificio, i quali muovano per iscambievoli interessi coi finitimi abitanti statisti; esclusi però i postieri, vetturali, ed intraprendenti di vetture e trasporti, tranne che questi non conducano merci e generi di loro proprietà, nel quale caso cessano dalla qualifica di vetturali di professione. Per godere di questa esenzione dovranno esibirsi alla Dogana un certificato del Parroco ed altro della Magistratura indicante il nome, cognome e domicilio. Se questi due atti non sono conformi l'esenzione non avrà luogo.

i) Gli esteri che si rechino alle fiere o mercati, sia che movano, sia che vengano in luoghi posti oltre le tre miglia dal confine, purchè l'accesso e recesso avvenga nel periodo di 24 ore.

l) I carri e le bestie da soma che dall' Estero entrino senza carico, ed escano carichi di generi e merci nazionali.

In questo caso si depositerà la tassa in Dogana all' ingresso, e sarà restituita all' atto del regresso con carico.

9. Avranno luogo inoltre tutte quelle esenzioni, che con particolari disposizioni furono accordate ad alcune persone estere, perchè obbligate ad accedere nello Stato per ragioni d'ufficio, e simili.

10. Coloro che con false carte o con carte altrui, ovvero con false assertive della proprietà dei mezzi di trasporto, tentassero defraudare la tassa, incorreranno nelle pene stabilite pel contrabbando.

Dal Ministero delle Finanze il 28 Agosto 1849.

Il Pro-Ministro ANGELO GALLI.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

Riceviamo da varie Città e Terre le seguenti relazioni di feste celebrate pel ristabilimento del Governo Pontificio.

ACQUAPENDENTE 22 *Luglio*.

Di somma letizia fu compresa la popolazione in questo giorno nel vedere nuovamente innalzato lo stemma dell' adorato Pontefice e Sovrano PIO IX. Nella Chiesa Basilica Cattedrale si cantò l'Inno Ambrosiano in rendimento di grazie all' Altissimo per la ripristinazione del paterno Pontificio regime. Questa solenne funzione veniva celebrata da Monsignor Giambattista Pellei, nostro zelantissimo ed amatissimo Vescovo, che in fine compartì la benedizione coll' Augustissimo Sacramento. A decorare vieppiù questa commovente funzione, contribuì la presenza del sig. General Morris, comandante la forza della Provincia, con tutto il suo stato maggiore, ed un plutone di scelta infanteria sotto i suoi ordini; non che quella dell' Autorità Governativa, della Magistratura e di tutti gl' impiegati, del Tenente Colonnello con tutta l' Ufficialità della Guardia Civica, e con un drappello di militi, preceduti da scelta banda cittadina. Appariva nel volto di ognuno la gioja all' uscire dal Tempio, che non era sufficente a contenere l'affollato popolo. Tutti applaudirono in cuore all' ottimo Generale, che avea fatto parte di quella vittoriosa armata, la quale riportò tra noi l'ordine e la tranquillità, e restituì all' Augusto Esule l'usurpato soglio. La sera si vide spontaneamente illuminata la Città tutta, e insieme rallegrata dalla frequenza degli abitanti, misti in bell' armonia coi militari francesi. Il lodato sig. Generale, con numeroso corpo di truppa, trovavasi in questa Città fin dal giorno 19, e la permanenza di lui, coll' accennato corpo, avea commosso ed attirato gl' animi di tutti i cittadini per la gentilezza del tratto, e per l'esattissima disciplina tra noi sempre mantenuta.

ALLUMIERE

Nel giorno 15 corrente Luglio, alle ore 6 pomeridiane, nella Chiesa Parrocchiale e Camerale di Allumiere, fu solennemente cantato l' Inno Ambrogiano in rendimento di grazie all' Altissimo pel successo delle armi francesi, e pel ristabilimento del Governo e delle Autorità Pontificie. Venne quindi inalberata la Pontificia Bandiera fra le replicate salve di mortari, il suono dei sagri bronzi, e i lieti evviva dell' intera Popolazione, che esultante di verace giubilo protrasse la festa fino alla sera, in cui si videro illuminati non solo i pubblici edifizi, ma eziandio gli umili abituri de' poveri.

Tale generoso e spontaneo slancio, che forma indubbia prova dell' inalterabile devozione e riconoscenza verso l' augusto Padre e Sovrano PIO PAPA IX, torna a lode non solo di questo Popolo fedelissimo, ma ancora di quei più zelanti terrazzani che non omisero diligenza alcuna perchè la solennità riuscisse così espansiva e brillante come da tutti *desideravasi*.

MARINO 15 *Agosto*.

Il giorno sacro alle glorie di Maria Assunta in cielo, era il destinato alla gioja del popolo di Marino, il quale, sempre fedele ed ossequioso, faceva plauso al sospirato ritorno del legittimo Governo, al ristabilito ordine, alla sicurezza, alla pace. I sagri bronzi, le armonie di scelto concerto francese, ed altri segni di letizia ne prenunziavano l'alba. Due eleganti Pontificj Vessilli appagavano gli sguardi della popolazione esultante: esprimeva l' uno i voti di quell' esemplare zelantissimo Capitolo; l'altro, che offriva il motto » *Vicit leo de tribu Juda*, l' entusiasmo della più eletta gioventù Marinese, cui ben si addice il maggiore encomio pel contegno decoroso e quasi senile da essa tenuto nelle passate luttuose vicende. Superiormente alla porta del tempio maggiore leggevasi:

DEO . SOSPITATORI
DEIPARAE . VIRGINI
TERRICOLARUM . AD . PRAESIDIUM . IN . CAELUM . ASSUMPTAE
PRO . INSTAURATO . TEMPORALI . ECCLESIAE . PRINCIPATU
SACRAE . PUBLICAE . PRIVATAE . QUE . REI
LIBERTATE . QUIETE . SECURITATE
FELICITER . RESTITUTIS
CLERUS . ET . POPULUS . MARENENSIS
CULTU . FIDE . QUE . IN . ROMANOS . PONTIFICES
NULLI . SECUNDUS
VOTA . ET . ACTIONES . GRATIARUM

La musica della Messa solenne, con mottetto allusivo alla circostanza, il tutto eseguito da valenti cantori, era opera dell'egregio sig. maestro Antonio Vergelli; ma lo spettacolo più commovente si fu, circa le 6 pomeridiane, il canto dell' Inno Ambrogiano e la Benedizione col Venerabile in ringraziamento al Dio delle Vittorie per la calmata furiosa procella, che da troppo lungo tempo lacerava il manto alla sua Religione Immacolata, e manometteva la pubblica tranquillità. Assistevano alla dignitosa cerimonia le autorità tutte, ecclesiastiche, civili e militari, cui faceva corona immenso popolo, dal cui volto ben traspariva quel sentimento di religiosa gratitudine che tutto lo occupava. Nè la sera mancò di nuovi argomenti di giubilo. Una pomposa illuminazione della facciata del tempio e dell' intiera città, non che un brillante fuoco artificiale, allegravano lo spettatore, e compivano l'azione di grazia che Marino, preservata da nemiche ingiurie, e bramosa di veder eternata nei popoli quella libertà e prosperità che non ripugnano all' amabil legge del Vangelo, devota umiliava al Datore d' ogni bene.

MONTE PORZIO

Il Municipio di Monte Porzio, la mattina del giorno 22 Luglio, inalberò di nuovo il Vessillo del suo legittimo Sovrano l' im-

mortale PIO NONO; il quale fu tosto salutato con una salva di mortai, col suono dei sacri bronzi e della banda civica, e fra clamorosi evviva della fedele Popolazione. L'Autorità Ecclesiastica, nelle ore pomeridiane, rese grazie all' Altissimo, unitamente all' affollato Popolo nella Chiesa principale. Numerosi spari di gioja accompagnarono la Benedizione del Santissimo Sagramento, coll' intervento di due compagnie di truppe francesi, accantonate nel territorio, che decorarono maggiormente la sacra funzione; ed una illuminazione, eseguita dagli abitanti, diede termine a sì bel giorno.

NORCIA

La restaurazione, desiderata da tutti i buoni e voluta dal mondo cattolico, del Sommo Pontefice PIO IX nei legittimi suoi dominj, si celebrava in questa città ne' giorni 25, 26 e 29 dello scaduto Luglio. Già fin dal 4 di detto mese, per ispontaneo moto del popolo, erano stati rialzati i venerati Stemmi Pontificj, nè vi fu d'uopo di atterrare le insegne demagogiche, perchè non si osò mai d' inalzarle sul nostro suolo. Ma nel detto dì 26 faceva ritorno fra noi, invocato dai voti del suo popolo, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore Letterio Turchi, nostro amatissimo Vescovo, costretto già a riparare nel limitrofo Regno delle Due Sicilie dalla rabbia dei nemici della legittimità e della Chiesa. Il giorno precedente, reduce del pari da quel regno, era entrata in Norcia, accompagnata da una deputazione municipale, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore Francesco Spalletti, Vescovo di Sutri e Nepi, nostro concittadino, fra il suono de' sacri bronzi, del musicale concerto, e fra i plausi di tutto il popolo.

Nelle ore pomeridiane del giorno 26, questo popolo si affollava sulla passeggiata di S. Scolastica, per salutare il ritorno dell' onorando Pastore, che già veniva annunciato dallo sparo de' mortai e dal suono de' sacri bronzi. Accompagnato da deputati del Municipio, dal Clero, dal fiore del patriziato, dai più cospicui cittadini, preceduto *dal concerto musicale e da numerose bandiere Papali, il legno* che trasportava l' Esule illustre, trascinato da una mano di giovani, procedea lentamente in mezzo ad una immensa moltitudine, gridante viva a PIO IX ed all' Eccellenza Sua Reverendissima, che paternamente commossa benediceva alla sua greggia.

Giunta in città l'Eccellenza Sua, circondata dall' antica Municipale Magistratura, tornata in possesso delle sue funzioni, si con*duceva alla sua Cattedrale*, ove pronunciò breve ma succosa allocuzione, analoga ai tempi. I giorni successivi si dedicavano a devoto triduo, a compimento del quale, la sera del 29, dopo un robusto ed erudito ragionamento di Monsignore Spalletti, s' intuonava l' Inno Ambrosiano, e mille voci echeggiavano fra le volte del Tempio in rendimento di grazia all' Eterno pel restaurato dominio del Sovrano Pontefice.

La generale luminaria della città nelle ore notturne, le armonie del concerto davano fine alla festa, non rattristata da verun disordine, ed allegrata dalla gioia di questo popolo, nel quale per politiche vicissitudini non venne mai meno, anzi crebbe l'antica devozione alla S. Sede.

Chi osservò questo grandioso spettacolo potè scorgere in quella gioia popolare, in quell' entusiasmo, il trionfo della Religione e della Società, minacciati da folli nemici di Dio e degli uomini; il ritorno della quiete di Europa e della pace del mondo cattolico. Ecco qual' è il popolo il di cui nome veniva usurpato pur dianzi da una demagogia senza senno e senza nome!

TOFFIA

Domenica 15 p. p., essendo ristabilito il Governo Pontificio nella terra di Toffia, Governo di Fara, fu incendiato avanti la porta del Tempio l' albero ed il berretto piantato a forza dalla colonna mobile comandata dal Capitan Capiccioni. Quindi, fra il suono de' sacri bronzi, s' inalberava la Bandiera bicolore sul palazzo Comunale, ed il popolo intero, con esplosioni di fucile, e fra evviva, manifestava il suo giubilo pel restaurato paterno regime Pontificio. A questa gioja del popolo prendeva parte il Clero, avendo già magnificamente adobbata la Chiesa Collegiale, dove fu cantata una Messa *solenne*, e *dopo questa l' Inno Ambrosiano, al quale* rispondeva l'accalcata moltitudine di ambo i sessi. La mattina del 17 fu celebrato un solenne Funerale in suffragio dei generosi francesi, che restarono vittime della guerra gloriosamente combattuta sotto le mura di Roma.

VEROLI 16 *Agosto.*

Dopo che la Città di Veroli, ebbe fra le prime celebrato con pubbliche dimostrazioni il fausto ritorno del legitimo Pontificio Governo, la Commissione Municipale ivi sedente si è fatta sollecita renderne con solennità tutta religiosa azioni di grazie all' Altissimo, associandole, per più valida intercessione, alla festiva ricorrenza di Maria Santissima Assunta in Cielo. L' amatissimo Vescovo Monsignor Venturi pontificava in tal giorno la Messa, coll' intervento *delle Autorità locali; e dopo commoventissima Omelia, intercedente* pietà, contrizione e pace, coll' Inno del ringraziamento, impartiva dall' alto della ringhiera esterna all' affollato popolo la Papale Benedizione.

Spontanea luminaria, conveniente caritativo soccorso elargito dal Municipio, con gli svariati concerti della banda di città, chiudevano il divoto giorno a questa doppia festività consagrato.

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 24 *Agosto.*

Il cavaliere Augusto Piccolet d'Hermillon, Console di Sua Maestà a Valparaiso (Chilì), ha inviato in dono al Regio Museo zoologico due gran casse di uccelli e di quadrupedi del Chilì, da lui preparati con somma diligenza e senza riguardo a spese.

Gli uccelli appartengono a 112 specie, la maggior parte rappresentata in doppia spoglia ed anche più, secondo la livrea de' due sessi, delle stagioni ed età, per cui il numero complessivo ammonta a 220. *I quadrupedi sono in numero di 15 specie*, in 28 esemplari, la maggior parte nuovi per la raccolta del Museo, che quindi viene considerabilmente arricchito.

Non è la prima volta che il sig. cavaliere Piccolet d'Hermillon rende così importanti servigi al Museo Torinese, e questa sua costante generosità gli dà vero diritto alla pubblica riconoscenza.

È a sperarsi che altri Consoli residenti in lontane ed interessanti regioni, quelli, per esempio, nelle diverse parti d'America ed in varie località delle Indie orientali, ne imitino il commendevole esempio.

(*Gazz. Piem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 23 *Agosto.*

NOTIFICAZIONE

Il 18 di questo mese era destinato a festeggiare il giorno natalizio di S. M., e già alla vigilia circolavano per la Città ed affiggevansi ai muri delle contrade degli avvisi dissuadenti, persino con minacce, la popolazione a prendervi parte. — L'alba di tal giorno veniva salutata dal Castello con fragorosi colpi di cannone, e nella medesima mattina compariva al pubblico un Proclama di S. E. il signor Feld-maresciallo Conte Radetzky, concedente piena amnistia ai detenuti politici, mentre nell' antecedente giorno 12 avea*si* annunciato con altro Proclama il perdono ai compromessi nella passata rivoluzione e tuttora dimoranti all'estero, pochi eccettuati.

Ciò malgrado, i nemici di ogni ordine pubblico, macchiandosi della più nera ingratitudine, operarono in modo che molti dei cittadini di tutte le classi si sollevarono a scandalose dimostrazioni antipolitiche, *e parte della città fu conversa in teatro d'insulti* ai colori dell' impero ed alle cifre di giubilo verso sua Maestà, d' ingiurie e contumelie ai militari, di ostinate opposizioni e di offese reali alla forza intenta al *buon ordine, e di grida rivoluzionarie.*

Durante questa vergognosa scena potè la forza arrestare alcuni dei tumultuanti, e contro di loro, *dietro espresso e severo ordine superiore*, si procedette immediatamente alla relativa investigazione, in seguito alla quale, a norma delle risultanze degli atti, ed in base alla maggiore o minore colpa dei medesimi, furono ieri in via disciplinare, condannati come segue.

1. Negroni Angelo, pavese, d'anni 30, possidente, a *40 colpi di bastone.*
2. Bossi Carlo, di Bodio, d'anni 22, oriuolajo, a 40 *idem.*
3. Mazzucchetti Giovanni, milanese, d'anni 24, ragioniere, a 30 *idem.*
4. Lodi Paolo, di Monza, d'anni 30, negoziante, a 30 *idem.*
5. Gandini Luigi, milanese, d'anni 31, commesso di studio, a 30 *idem.*
6. Bonetti Giuseppe, milanese, d'anni 27, litografo, a 50 *idem.*
7. Moretti Paolo, milanese, d' anni 26, cameriere, a 30 *idem.*
8. Cesana Pietro, milanese, d'anni 32, tintore, a 40 *idem.*
9. Scotti Cesare, di Monza, d'anni 32, negoziante, a 50 *idem.*
10. Vigorelli Gaetano, milanese, d'anni 31, cappellajo, a 50 *idem.*
11. Garavaglia Francesco, novarese, d'anni 39, cuoco, a 30 *idem*, ed al bando dagli Stati Austriaci.
12. Tandea Giuseppe, milanese, d'anni 40, ombrellajo, a 25 *idem.*
13. Rossi Ermenegildo, svizzero, d'anni 21, studente, a 30 *idem* ed al bando dagli Stati Austriaci.
14. Carabelli Carlo, di Caronno Ghiringhello, d'anni 34, operajo, a 40 *idem.*
15. Berlusconi Giuseppe, di Guenzate, d'anni 20, garzone da prestinajo, a 50 *idem.*
16. *Ferrandi Luciano, di Codogno, d'anni 17, legatore di libri, a 30 colpi di verga.*
17. Colombo Giacobbe, milanese, d'anni 19, orefice, a 40 *idem.*
18. Trezzi Giacomo, milanese, d' anni 17, conciatore di pelli, a 40 *idem.*
19. Galli Ernesta, cremonese, d'anni 20, cantante, a 40 *idem.*
20. Conti Maria, fiorentina, d'anni 18, cantante, a 30 *idem.*
21. Albrisi Gerolamo, lodigiano, d'anni 30, possidente, ad *un* mese d' arresto in ferri.
22. Cravenna nobile Agostino, d'anni 57, possidente, a *due* mesi d' arresto in ferri.
23. Trabattoni Enrico, milanese, d'anni 30, spedizioniere, ad *un* mese d'arresto in ferri, con quattro digiuni a pane ed acqua.
24. Castiglioni Gio. Batt., bresciano, d'anni 43, impiegato di Finanza, ad *un* mese d'arresto in ferri, oltre alla perdita dell'impiego.
25. Ambrosini Antonio, piemontese, bottoliere, d'anni 20, ad *un* mese d' arresto in ferri ed al bando dagli Stati Austriaci.
26. Spada Anacleto, milanese, d'anni 27, impiegato del Commissariato Distrettuale, a *sei* settimane d' arresto in catene, ed alla perdita dell'impiego.
27. De Magistris Giovanni, piemontese, d'anni 32, cameriere, ad *un* mese d'arresto in ferri con quattro digiuni a pane ed acqua, ed al bando dagli *Stati Austriaci.*
28. Lombardi Guglielmo, svizzero, d'anni 30, lattivendolo, ad *un* mese d'arresto in ferri ed al bando dagli Stati Austriaci.
29. Bottini Carlo, milanese, impiegato del Municipio, d'anni 32, *ad un mese d'arresto in ferri ed* alla perdita dell'impiego.
30. Galanti Giuseppe, milanese, caffettiere, d'anni 47, a *due* mesi d' arresto in ferri, con due digiuni a pane ed acqua in ogni settimana.
31. Mangiagalli Raffaele, milanese, d'anni 27, infermiere, a *due* mesi d'arresto in ferri, con due *digiuni a pane ed acqua due volte in ogni settimana.*
32. Cogliati Carlo, di Cantù, d'anni 47, sarto, a *tre* mesi d'arresto in ferri, con due digiuni a pane ed acqua in ogni settimana.
33. Zocchi Alessandro, milanese, d' anni 28, impiegato della Contabilità Centrale, ad *un* mese d'arresto in ferri, con due digiuni a pane ed acqua in ogni settimana, ed alla perdita dell'impiego.
34. Rossi Carlo, svizzero, d'anni 24, pittore, a *sei* settimane d'arresto in ferri, con due digiuni a pane ed acqua in ogni settimana ed al bando dagli Stati Austriaci.

L' esecuzione della suindicata pena corporale ebbe luogo pubblicamente sulla Piazza Castello, ma non per le donne, le quali la sostennero privatamente.

Oltre a ciò furono dimessi dal carcere per mancanza d' indizj i seguenti individui:

Modotti Giuseppe, di Trieste, d'anni 47, domiciliato in Milano, fabbricatore di astucci.
Modotti Edoardo, figlio del suddetto, d'anni 17, di*segnatore*,
Burcardi Filippo, romano, agente teatrale, d'anni 56.
Royer Ernesto, milanese, d'anni 26, impiegato giudiziario.
Campagni Gio. Batt. milanese, d'anni 23, maestro normale.
Galli Silene, cremonese, d'anni 16, ricamatrice.
Erimante Odoardo, milanese, servitore, d'anni 27.
Rampoldi Giovanni, milanese, d'anni 39, maestro elementare privato.

Milano, dall'I. R. Governo Militare il 23 agosto 1849.

(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 24.

I seguenti ragguagli testè pervenutici sono ufficiali:

Processo Verbale.

Nella Villa Papadopoli presso Mestre, ove risiede il Quartier generale del secondo Corpo d' armata di riserva, il giorno 22 agosto 1848;

Presenti

Sua eccellenza il sig. generale di cavalleria cavaliere De Gorzkowsky, comandante del secondo cordo d' armata di riserva;

Sua eccellenza il sig. generale d' artiglieria barone De Hess, quartier mastro dell' I. R. armata;

Il sig. conte Marziani addetto a Sua eccellenza il sig. generale di cavalleria per gli affari civili;

Sono comparsi; i signori Nicolò Priuli, il conte Datario Medin e l'avvocato Calucci, tutti e tre rappresentanti del Municipio; il sig. ingegnere Cavedalis rappresentante la parte armata, ed il sig. Antonini rappresentante il commercio, i quali esponendo la determinazione dei loro committenti e della popolazione di Venezia di fare la loro sommissione a S. *M. I. R. A., e di stabilire il modo di consegnare* la città e le sue dipendenze, viene d'accordo combinato quanto segue:

1. La sommissione avrà luogo secondo i precisi termini del proclama di Sua eccellenza il sig. Feld-Maresciallo conte Radetzky in data 14 agosto corrente.

2. La consegna intera di quanto è contemplato *dallo stesso proclama 14 agosto seguirà entro giorni* 4 decorribili da quello di dopo domani, nei modi da concertrasi da una commissione militare composta delle Loro eccellenze il sig. generale di cavalleria De Gorzkowsky, ed il sig. generale d' artiglieria barone De Hess, e dei signori colonnelli cavaliere Schlitter, aiutante generale di Sua eccellenza il Feld-Maresciallo conte Radetzky ed il sig. cavaliere Schiller, capo dello stato maggiore del secondo corpo d'armata di riserva da una parte, e dal sig. ingegnere Cavedalis dall' altra, il quale si associerà un ufficiale superiore di Marina.

Avendo poi i signori deputati veneti esposto la necessità di alcune dilucidazioni relativamente alle disposizioni contemplate agli articoli 4 e 5 del precitato proclama, si dichiara che le persone che debbono lasciare Venezia, sono primieramente tutti gli II. RR. uffiziali che hanno servito colle armi contro il loro legittimo Sovrano, in secondo luogo tutti i militari esteri di qualsiasi grado, ed in terzo luogo le persone civili nominate nell' elenco che sarà consegnato ai deputati veneti.

Nella circostanza che attualmente in Venezia circola esclusivamente una massa di carta monetata, di cui non potrebbe essere spogliata la parte più povera della numerosa popolazione senza gravissimi inconvenienti per la sua sussistenza, e nella necessità inoltre di regolare questo oggetto prima dell' ingresso delle II. RR. truppe, resta disposto, che la carta *monetata che trovasi in giro sotto la denominazione*

di *carta comunale*, viene ridotta alla metà del suo valor nominale, ed avrà corso forzato soltanto in Venezia, Chioggia, e negli altri luoghi compresi nell'estuario per l'accennato diminuito valore, fino a tanto che d' accordo col Municipio veneto sarà ritirata e sostituita, il che dovrà aver luogo in breve spazio di tempo.

L'ammortizzazione poi di tale nuova carta dovrà seguire a tutto peso della città di Venezia e dell' estuario suddetto, mediante la già divisata sovrimposta annua di centesimi 25 per ogni lira d'estimo, e con quegli altri mezzi sussidiarii che gioveranno ad affrettare l'estinzione. — In riguardo di quest' aggravio non saranno inflitte multe di guerra, e si avrà riguardo per quelle che furono già inflitte ad alcuni abitanti di Venezia relativamente ai loro possessi in terra ferma.

In quanto poi alla carta denominata patriottica, che viene totalmente ritirata dalla circolazione, non che circa gli altri titoli di debito pubblico, si verrà in progresso alle opportune determinazioni.

Fatto in doppio originale e firmato di proprio pugno nel giorno e luogo sopraccitato.

Gorzkowsky, m. p.
Generale di cavalleria.
Hess, m. p.
Generale d'artiglieria e Quartier Mastro.
Marzani, m. p.
Nicolò Priuli, m. p.
Datario Medin, m. p.
Giuseppe Calucci, m. p.
Andrea Antonini, m. p.
E. Cavedalis, m. p.

Nel giorno 24 andante succederà la resa della piazza e dell' estuario nel modo seguente:

I. Partenza da Venezia dei battaglioni Lombardi e dal Veneto comandati da Meneghetti, per la terra ferma, cioè via di Fusina.

II. Occupazione dei forti nel giorno 25, cioè: S. Secondo, Piazzale, S. Giorgio, S. Angelo e quello della stazione della strada ferrata.

III. Partenza dei corpi Euganei e del Sile il 26 per la via di Fusina.

IV. Occupazione della città, consegna dell' arsenale e della flotta nel giorno 27; riunione degli uffiziali al forte del Lido.

V. Partenza dei corpi Friulani, del Brenta e Galateo nel dì 28, e dissoluzione dei due reggimenti.

VI. Occupazione di Chioggia, Burano e rispettivi circondarii nel 29.

VII. Il 30 agosto, partenza dei napoletani per la via di mare, ed occupazione del forte di S. Nicolò e del Lido.

VIII. Ai 31, partenza degli uffiziali e consegna del forte del lido. (*Ivi.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 18 *Agosto.*

Le mura di Parigi sono tapezzate da qualche tempo di grandi affissi che annunziano la divisione e la vendita d' immense proprietà. I beni di Luigi Filippo, i beni del sig. d' Aligre, i beni del sig. Roy, le proprietà minori, ma sempre assai estese di un certo numero di grandi famiglie, i teatri, il circo, e perfino gli scenari del teatro italiano, tutto ciò si vende, si dimidia, e sparisce nel vortice insaziabile che la rivoluzione di febbrajo ha aperto. (*Sentinelle.*)

Altra del 20.

Le fattorie di schiavi, stabilite a New-Cestres, sul territorio della Repubblica di Liberia, sono state distrutte nel mese di marzo scorso dalle milizie liberiane, coll' ajuto dei marinari della divisione navale francese delle coste occidentali d' Affrica.

Il risultato di questo colpo di mano è stato la presa delle fattorie di tratta di New-Cestres, di Trade-Town e di Joa-Cestres. Il mercante di schiavi D. Antonio Rodriquez è stato fatto prigioniero: 41 schiavi incatenati sono stati renduti liberi. Durante l'azione, altri 7 di quei sventurati erano riusciti a fuggire.

Il Presidente di Liberia, in una lettera in data del 26 marzo, ha espresso al Comandante della fregata francese *Villemain* i sentimenti di gratitudine che ha ispirati al governo ed alla popolazione liberiese lo zelo col quale l' equipaggio dell' *Espadon* ha cooperato nel compiere quest' atto d' umanità. (*Débats.*)

Altra del 21.

Il Presidente della Repubblica è andato oggi ad abitare il Castello di Saint-Cloud, ove dicesi che rimarrà fino alla riapertura dell'Assemblea Legislativa.

— La *Sentinelle de l' armée* annunzia che grandi cambiamenti stanno per farsi nell' armata detta di Parigi, in seguito della nuova organizzazione che va a darsi ai reggimenti di fanteria che ne fanno parte.

— Fu soltanto il 16 agosto corrente che il Presidente della Repubblica commutò a favore del Capitano Kléber la pena di morte in quella di 10 anni di detenzione, da incominciare dal giorno della sentenza.

— Leggesi nella *Patrie* che 6000 nuovi coloni debbono esser mandati nell' Algeria; e questo numero si comporrà per un terzo di coltivatori dei Dipartimenti, un terzo di soldati liberati dal servizio, e un terzo di lavoranti in genere.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 17 *Agosto.*

Il visconte Palmerston, ministro degli affari stranieri, ha ricevuto dall' ambasciadore di S. M. britannica a Copenaghen un dispaccio contenente una notificazione officiale del ministro della marina di Danimarca dell' essere stato levato il blocco dei porti del Baltico, all' eccezione di quelli situati nella costa orientale di Holstein, come del blocco tolto nell' isola dell'Elba e di Weser, a cominciare dagli 11 di questo mese.

Ecco la copia della notificazione.

„ Il ministro della marina dichiara che il blocco dei porti di Pillau, Dantzig, Camin, Swinemunde, Wolgart, Greefwalde, Stralsund e Rostock è tolto.

„ Sarà inoltre tolto, col dì 11 agosto, il blocco delle riviere l'Elba, il Weser ed il Tahde, la costa occidentale del ducato di Holstein, e tutti i porti del ducato dello Schleswig.

„ Il blocco continuerà lungo la costa orientale del ducato di Holstein nei porti di Neustadt, Heligenhafen, Tehmer Sound, baja di Kiel ed ingresso del canale.

Copenaghen 5 agosto 1849.

Il ministro della marina Jartmann.

— Il granduca di Leuchtemberg è partito jeri col suo seguito per Southampton, ove deve imbarcarsi sulla fregata russa il *Kamskatka*, per andare a Madera. (*Morning-Post.*)

GERMANIA

AMBURGO 16 *Agosto.*

Il dottore Banks, sindaco della città libera d'Amburgo che ora trovasi a Berlino, ha aderito in nome del Senato all' alleanza de' tre regni, sotto riserva della ratificazione dell'Assemblea de' cittadini.

Una Notificazione avvisa che per i fatti del 13 saranno aumentate le truppe prussiane.

(*Journ. de Francf.*)

PRUSSIA

BERLINO 16 *Agosto.*

Gli insulti alle truppe prussiane che giungono ad Amburgo continuano. Pare che le Prussia vorrà una solenne riparazione di questi insulti fatti dalla plebaglia, aizzata dai democratici. Il Sindaco della città, sig. Bancks, che trovasi a Berlino, è andato dal ministro della guerra a far le scuse per Amburgo. Si crede che il governo, oltre alla punizione de' rei, vorrà lo scioglimento della guardia nazionale di Amburgo. (*F. T.*)

SASSONIA

DRESDA 15 *Agosto.*

Il presidio prussiano di questa città è partito oggi. (*G. U.*)

CASSEL 16 *Agosto.*

Tutti i membri del gabinetto dimissionario sono qui e tengono conferenze.

IMPERO AUSTRIACO

Documenti trovati nel calesse da viaggio del generale Bem il giorno 31 *luglio dopo il combattimento di Shäsborg, vinto dal generale russo Lüders.*

Num. 1.

Il Governatore d' Ungheria al Tenente Maresciallo Bem.

Sig. Tenente Maresciallo:

Il Corpo d'Armata di Gorgey oppresso da forze molto superiori si è ritratto senza combattere verso Miskolcz; i suoi Comandanti, principalmente per tema che la cavalleria nemica forte di 18,000 uomini potesse penetrare e dividere le nostre forze, non hanno voluto rischiare battaglia; l' idea fissa di Gorgey, è di ricongiungersi con la nostra Armata principale; nè riflette che l' armata russa di forza prepotente ci sta qui pesando addosso. Noi non abbiam più tempo per portare un colpo decisivo contro l' Austria e ci troviamo tra due fuochi.

Io le annunzio questo, sig. Tenente Maresciallo, affinchè ne abbia la necessaria notizia, colla più forte convinzione che soltanto una rapida concentrazione di tutte le nostre forze (le quali saranno messe sotto il di lei comando) può ora salvarci.

Senza di ciò noi avremo nel corso di una settimana l' Armata principale russa in Pesth, e, quel che è peggio ancora, l' avremo alle spalle della nostra Armata principale.

Faremo quel che potremo. Aspetto con ansia di lei notizia.

Pesth li 28 Giugno 1849.

Il Governatore L. Kossuth.

Num. 2.

Sig. Tenente Maresciallo:

Pesth li 28 Giugno 1849. di sera.

In questo momento ricevo la di lei lettera datata da Klausemburg li 23 giugno. Le notizie che cotesta lettera contiene sulla invasione russa nel Siebenburg, mi erano di già anteriormente cognite. La morte del Colonnello Kiss avvenuta in Kronstadt mi ha molto dolorosamente commosso. Sciaguratamente mi avveggo che ella, sig. Tenente Maresciallo, non può passare per ora dal paese di *Siebenburg nel Banato.*

Anche costà il pericolo è gravissimo come lo è generalmente per tutto. Ecco che ora arrivano i nostri giorni difficili. Possa Iddio benedire i nostri sforzi, giacchè davvero abbiamo bisogno di codesta benedizione.

Nel Banato esistono eterne discordie fra i Comandanti. Eppure *vuolsi assolutamente ordine*, armonia, ed unità, altrimenti siamo perduti.

Noi abbiamo disposte nel Banato le seguenti forze e nel modo seguente (dacchè Ella sig. Tenente Maresciallo non ha potuto personalmente costà distribuire.)

I Corpi d' armata colaggiù sono tre.

1. Il Corpo che era di Vecsey, e che ora è comandato da Guyon.

2. Il Corpo che fu di Perczel ora comandato da Totz.

3. Il Corpo comandato da Banffy che è quello istesso che ella, sig. Tenente Maresciallo, personalmente seco condusse in compenso del corpo da lei conceduto pel soccorso di Deva.

Supremo comandante di tutti i corpi d' armata e Divisioni riunite nel Banato è il Tenente Generale Vetter.

Io ho già calmate altre discordie; ma il Colonnello Banffy affaccia un di lei ordine, di non dovere ubbidire ad alcuno tranne a lei, o al generale Perczel. Io gli ho bensì comunicata la necessaria autorizzazione, peraltro la prego rispettosamente, signor Tenente Maresciallo, onde voglia partecipare dal canto suo l' avviso a quei comandanti militari distaccati dalla di lei armata che ora sono nel Banato, che fino a che si trovino ad operare separatamente dalla di lei armata, debbano tutti e ciascuno riconoscere per supremi comandanti quelli che la Reggenza ha costà destinati. Il supremo comandante in questo momento è il T. M. Vetter, giacchè ella, sig. Tenente Maresciallo, è ora impedita da recarsi costà.

Ma io deggio sinceramente ed apertamente manifestar l' opinione, che se noi possiamo concentrare le nostre forze *presto ma presto*, la Patria è salvata, se no, no.

Col cuore che davvero mi sanguina, eppure colla più forte convinzione, debbo dire, che onde questa concentrazione presto accada, sono pronto ad abbandonare province intere, anzi i quattro quinti dell' intiero paese, pur di veder le nostre forze rapidamente concentrate.

Giacchè, se noi battiamo il nemico, col battuto nemico le perdute province da per se stesse ci ritornano, e se la nostra forza principale seguiti a restare così dispersa, la Nazione va politicamente in rovina, e le province non ci servono a nulla.

Quindi sarebbe mio desiderio che ella con tutte le sue forze venisse innanzi, si congiungesse cogli altri Corpi, prendesse il supremo comando; così allora potremo battere l' uno dopo l' altro i nostri nemici e conquistare la libertà del Mondo.

Ove ciò non possa aver luogo, io temo che accadrà una catastrofe nello spazio di 14 giorni.

Intanto io difenderò il paese finchè avrò un uomo. Ora io vo' chiamare l' intero popolo d' Ungheria *alle armi.*

Fu spedito l' ordine a Grosvaradino di spedirle subito, come le promisi, le due Batterie che saranno allestite in questa settimana e nella futura. Saranno elleno batterie a piedi o a cavallo? Io ignoro: però credo che sarà meglio aver oggi una batteria a piedi piuttosto che una a cavallo fra due settimane, giacchè chi può sapere per quanto tempo ancora Grosvaradino sarà nostro?

Prego che l' avviso relativo al supremo comando affidato al General Vetter sulle truppe del Banato sia immediatamente fatto pervenire; ciò è di estrema urgenza; giacchè regna laggiù somma confusione.

A lei mi raccomando con ogni più degno sentimento di amicizia.

Il Governatore L. Kossuth.

Num. 3.

Num. 8617. — Il Governatore d'Ungheria al sig. Tenente Maresciallo Bem.

Reco in fretta a di lei notizia che la battaglia combattuta jeri innanzi a Raab è mal riuscita per noi; le nostre truppe hanno dovuto evacuare Raab.

Perciò cresce ancor più la necessità che ella, sig. Tenente Maresciallo, e le sue brave truppe si riuniscano tosto con noi; se cotesta riunione avvenga tosto, la Patria sarà salva.

Buda-Pesth 29 Giugno 1849.

Il Governatore L. Kossuth.

Num. 4.

Il Governatore d'Ungheria al Tenente Maresciallo Bem.

Pesth 29 Giugno 1849.

Il *generale Gorgey è stato attaccato presso* Raab e respinto da 50,000 uomini e da un' artiglieria d' incredibile forza.

Quindi il piano per cui egli doveva gettarsi sull' Austria e le armate inferiormente situate dovevano concentrarsi, è divenuto impossibile.

Si è quindi presa la risoluzione, che lasciando un forte presidio in Comorn il resto dell' armata inferiormente si concentri, dimodochè l' armata del Siedenburg, quella del Banato tedesco e quella superiore unitamente al Corpo di Visoczki si portino verso Szegedino, e si riuniscono all' armata del Banato Slavo.

Io le do, in uno con quanto ho detto, notizia che l' armata russa con una forte divisione di otto, e secondo altri, di 20,000 uomini, ha passato il Tibisco presso Tokay ed oggi stesso accampa in Nyiregyhaza.

Da ciò appare che il nemico voglia prendere alle spalle la di lei armata al di sotto di Debreczino e di Grosvaradino, e con ciò separarla affatto dall' armata superiore.

La nostra principal cura deve essere quella d' impedire un simile avvenimento, ed appunto per questo la sopraindicata concentrazione è stata prescritta dalla Reggenza.

È mezzanotte: in questo momento escono il sig. Ministro Csakyi, il Tenente Maresciallo Kiss e il Generale Aulicz, per portare a Gorgey l' ordine decisivo della concentrazione verso Szegedino. Confidenzialmente l'avviso che anche la Reggenza sarà costà trasportata.

Perseveranza e speranza nel trionfo della nostra giusta causa. *Il Governatore* L. Kossuth.

Num. 5.

Il Governatore d' Ungheria al Tenente Maresciallo Bem.

Pesth 4 luglio 1849.

Il modo di agire di Gorgey nei giorni di recente trascorsi indica che egli ha il progetto di operare a suo proprio talento coll'armata principale che si trova sotto il suo supremo comando, indipendentemente dalla Reggenza del Paese.

Dopo la battaglia perduta presso Raab, egli opinava che la Reggenza non dovesse tardare un momento a trasportare di nuovo il suo Seggio nelle vicinanze dall' altra sponda del Tibisco, giacchè non poteva star garante del di lei sicuro soggiorno in Pesth per altre 24 ore.

In tali circostanze, io come Governatore ho riconosciuto mio supremo dovere di mettere per tempo in sicurezza principalmente i beni mobili dello Stato, ed in special modo la Banca, le *munizioni*, la *rimonta*, la *fabbrica* delle armi, ec., di lasciare per altro il Seggio della Reggenza in Buda-Pesth così a lungo almeno, quanto la possibilità lo comportasse.

I rapporti sulla marcia progressiva del nemico verso Granvaradino mi sembrano esatti appieno.

A cagione di ciò Vysocki ha il progetto di passare il Tibisco il 7 del corrente, ma Perczel, con circa 10,000 uomini, traverserà cotesto fiume domani.

Il 2 del corrente ebbe luogo dinanzi a Comorn una sanguinosa battaglia. Durò dal 9 del mattino fino a sera avanzata, e il nemico battuto fuggì e fu inseguito dai nostri (1).

Per questa cagione la Reggenza trovasi sempre in Pesth, e spera altresì non esser costretta a partire; io stesso mi tratterò, del resto, per qualche poco di tempo in Czegled.

Ventimila uomini dell' armata principale restano come presidio in Comorn, e mentre costoro danno da fare al nemico, il resto dell' armata del Banato Slavo difenderà la linea della Maros e del Tibisco come base delle future operazioni di guerra.

Il generale Kmety si spinge innanzi da Alba Reale verso Pakis: costà, grazie al ponte di barche di qui speditogli, traversa il Danubio, si collega coll' armata del Banato Slavo, onde potere attaccare Jellachich con tutte le sue forze, e impadronirsi di Varadino.

Inoltre Arad è nostra, e deve essere nostra comune cura che anche Temeswar sia ben presto in nostro potere.

Wisocki e Desewsfy hanno pessimi esploratori. Non sanno affatto ove sia il nemico. Ora si dice che abbia passato il Tibisco presso Polgar.

Se ciò si verifica noi con 180,000 uomini ci precipiteremo sui suoi fianchi. Tale è il ristretto abbozzo delle nostre operazioni. Anche ella, sig. Tenente Maresciallo, mi faccia conoscere ciò che accadrà nel Siebenburg, e si compiaccia di farmi pervenire di giorno in giorno rapporti auche brevi per Deva, Vania, Mezü-Tur, Szolnok e Czegled.

Il Governatore L. Kossuth.

Num. 6.

Al T. M. Bem.

Czegled li 9 Luglio 1840.

Io mi affretto d'informar il sig. Tenente M. sulle circostanze della guerra che qui si sviluppano. Comorn è presidiato con 18-20,000 uomini onde tenere in scacco l' armata austriaca o almeno buona parte di quella.

Da 20 in 24,000 uomini sono in marcia da Waitzen verso Hatnan.

Il generale Perczel ha qui sulle rive del Tibisco il supremo comando sopra due corpi d' armata: cioè sul suo proprio che noi abbiamo ora di nuovo riordinato ed è forte di 10,000 uomini, e sul corpo di Wisocki e Dessoffy forte di 12,000 uomini; il primo sta ora in Adony, il secondo in Tortel. Essi andranno secondo le circostanze sia al di là del Tibisco, ovvero lungo il Tibisco indietreggiando, allorchè l'armata da Hatnan sarà qui accorsa.

Forti colonne della leva in massa si trovano presso Nagy-Ivan, presso Kanczag e presso Puspoki.

I Russi erano forti di 15,000 uomini dal Tibisco sino in Debreczino, ma si sono per altro intieramente ritratti nella direzione di Miskolcz ove risiede il loro nerbo principale di altri 15,000 uomini in forte posizione.

Gli austriaci accorrono per la riva destra del Danubio verso Ofen; jeri i loro avamposti erano in Vorosvar. Il ponte fra Ofen e Pesth è rotto, la Reggenza si ritira verso Zegedino.

Nel Banato Slavo comanda il T. M. Vetter e sotto di lui Guyon. Egli ricevè per rinforzo il generale Kneti con 6000 uomini di buone truppe ed in un col rinforzo il comando di attaccare Jellacich, di liberare Pietrovaradino ed impadronirsi di Temeswar.

Supremo comandante di tutte le armate è ora il Tenente Generale Meszaros e gli stà al fianco come Quartier Mastro generale il Dembinski.

Così stanno le cose, sig. Tenente Maresciallo, io volgo il guardo con fiducia al futuro, sotto una sola posizione, cioè che una sagace, energica, militare autorità stia al sommo delle cose tutte.

Io le offro dunque perciò, sig. Tenente Maresciallo, il supremo comando di tutte le armate Ungheresi, e la prego di sollecitamente rispondermi, se ella voglia compiacersi e a quali condizioni di accettare il supremo comando, e se ella ritenga che il paese di Siebenburg possa restare a lungo sicuro dopo che ella sarà assente.

La prego d' inviarmi la risposta a Zegedino.

Sono con la più alta e distinta considerazione.

Il Governatore L. Kossuth.

(1) Da ciò vedasi in qual guisa Kossuth tentasse d'ingannare lo stesso Bem (*Nota del giornale onde queste lettere sono tratte.*)

(*F. T.*)

ANNUNZI GIUDIZIARJ

In nomine ec. R. P. D. Signat. Just. Aud.

In causa ad instantiam March. Aloysiae Trotti De Bagno Cursor retulit die 25 Maii et 3 Junii 1848 citasse Dominos Franciscum, Aloysium, Vincentium et Thomam Nagliati filios et haer. defuncti Stephani ad solvend. sc. 337 et obul. 42 ÷ débit. pro function. et expens. factis in causa Ferrarien pñsae Circ., et restit. in integr. in plena Signatura Ponente Bellà, et pro dicta summa relaxari ordinem. execut. cum condemnatione in ulterioribus expensis. – 26 Gennaro 1849 comparve Binarelli Proc. domandò quanto sopra. – S. S. previa l'unione delle istanze rimise la causa al pieno Tribunale a relazione di sè medesimo. – Et reassumptae dictae citationes die 27 Augusti 1849 in vim §. 1123 Codicis praxeos Illmus et Rmus Dominus *mandavit exequi Rescriptum latum in Signatura* diei 23 Augusti 1849. – *Esse locum taxationi expens. in sc.* 298 *et obul.* 54 *et ad Dominum Auditorem pro relaxatione mandati, et pro hujusmodi effectu relaxavit mandatum in sc.* 298 *et obul.* 54 *cum condemnatione ad ulteriores expens. liquid. in sc.* 48 *usque ad praesentem diem, et pro utraque summa relaxavit ordinem execut. contra citatos.* – Committimus igitur etc. Leander Ciuffa Signat. Just. Auditor Pro Domino Fabio Ranuzzi Cancellario. – Joachim Politi Subst. – Concordat etc. Datum Romae die 28 Augusti 1849. F. Ranuzzi Sign. Just. Not. et Canc.

Reg. a Roma li 28 Agosto 1849 vol. 226 pagato sc. 1. Q. Pieratti. – Concordat etc. V. Binarelli.

Int. Domin. Vincentio et Thomae Nagliati fil. et haer. defuncti Stephani Nagliati degen. Ariani Tenuta la Rivà, et S. Maria de Puncto *Stato Veneto* per affixionem juxta §§. 483 et 485 suprad. fides decreti pro omni juris, et legis effectu.

Instante March. Aloysia Trotti De Bagno pro qua Binarelli Proc.

Affissa, e lasciata copia al sig. Assessore Legale li 29 Agosto 1849. *M. Quattrocchi Curs.*
V. Binarelli.

Trib. Civ. di Roma. Turno Camerale.

Ad istanza del sig. Tommaso Negri, rappr. dal Proc. Ponziano De Santis.

S' intimi all' Eccma Amministrazione Generale del Macinato di Roma, ossia all'Illmo e Rmo Monsig. Vannini Commissario Generale della R. C. A. qualmente l' Istante in virtù di Sentenza del signor Assessore Avv. Soffredini delli 11 Febbrajo 1845 va creditore del sig. Gioacchino Mariani Impiegato in detta Amministrazione della somma di sc. 33 99 sorte e spese; quindi s' inibisce ad esso intimato di nulla pagare o far pagare a detto Mariani di qualunque somma presso esso intimato esistente, o che esister potrà fino alla concorrenza del credito dell' Istante e delle spese, sotto pena in caso contrario di reiterato pagamento. Onde ec.

Visto senza approvazione. Angelo Maria Vannini Commissario Generale della R. C. A.

Li 22 Agosto 1849. Consegnata copia al domestico. F. Carfagni Curs. – Concorda coll' originale Per P. De Santis Proc. B. Piccirilli Collega.

Eccmo Trib. Civ. di Roma Turno Camerale.

Ad istanza del sig. Tommaso Negri, rappr. come sopra. – Si notifichi il presente atto di sequestro al sig. Gioacchino Mariani mediante affissione atteso il suo incognito domicilio e dimora, *a termini* del §. 483 di procedura. Onde ec.

Oggi 25 Agosto 1849. Copia del presente atto è stata affissa alla Porta dell' Uditorio a forma di Legge. A. Zecca Curs. – Concorda coll' originale. Per P. De Santis Proc. B. Piccirilli Coll.

In nome di Sua Santità Papa Pio IX. felicemente regnante.

L' Eccellentissimo Trib. Civ. di Roma secondo Turno oggi 25 Agosto 1849 procedendo in primo grado di giurisdizione nomina in nuovo Amministratore del Patrimonio fidecommissario del fu Felice Gualdi, il sig. Giuseppe Gualdi uno degli eredi gravati, con tutte le facoltà necessarie ed opportune, ed a forma del Testamento paterno, emesso però dal med. l' obbligo di bene e fedelmente amministrare e di render conto a forma di legge.

Giuseppe Avv. Grazioli Vice-Presid.
Raffaele Avv. Garinei Giud. Udit.
L. Avv. Gagliardi Giud. Udit.

Pel sig. Serafino Martorelli Cancelliere,
Antonio Giovannini Commesso.

Notificata ed affissa a forma di legge oggi 30 Agosto 1849. *Arcangelo Onesti Proc. Rot.*

Monsig. Illmo e Rmo Vicegerente, ossia Illmo sig. Avv. Alfonsi Uditore.

Ad istanza del Ven. Archiospedale e Pia Casa di S. Spirito, e per essa di S. E. Rma Monsig. Antonio Cioja Commendatore, dom. nel Palazzo Fiano, rappr. dal sig. Pio Bossi Proc.

Si cita il Rev. sig. D. Benedetto Marsigliani, tanto in via della Longara n. 96, quanto per affissione ed inserzione in Gazzetta stante l' incognita sua dimora a comparire nella prima udienza dopo otto giorni, ed atteso che ritiene esso *indebitamente e senza legittimo titolo la sud.casa* in via della Longara di proprietà dell' Archiospedale Ist. per l'annua meschinissima pigione di sc. 24 quando può renderne quasi sc. 100 all'anno con gravissimo danno del sullodato Pio Stabilimento anche per la non tenue spesa impiegatavi nel ristaurarla, o migliorarla, mentre poi esso citato neppure l' abita, come il tutto si giustificherà in atti. Per questi ed altri motivi da dedursi, previa quante volte faccia di bisogno la nullità ed inattendibilità qualunque vantato Rescritto, venga egli condannato ad evacuare e rendere libera al ridetto Ven. Archiospedale proprietario la casa medesima, rilasciando l'ordine esecutorio di evacuazione, colla condanna alle spese, salvi e riservati tutti gli altri diritti e ragioni al Luogo Pio Istante competenti per qualsisia altro titolo e causa, senza pregiudizio di ampliare o riformare la presente istanza, e s' interponga il necessario decreto. *Monti Cancelliere.*

Li 28 Agosto 1849. Consegnata copia al domicilio alla domestica. *Pietro Viviani Curs.*
Pio Bossi Proc.

Eccmo Trib. Civ. di Roma Turno Camerale.

Ad istanza del sig. Luigi Maldura dom. via de' Serviti n. 29 rappr. dal sottoscr. Proc.

Si citano gl' infrascr. per affissione a forma dei §§. 483 e 484 a comparire dopo otto giorni, ed in seguito della contumacia già accusata con Citazione dei 27 Luglio scorso, ed in riassunzione dell' istanza introduttiva prelevate sul deposito esistente presso il Debito Pubblico le spese a favore dell' Istante nella somma già liquidata come alla Sentenza di questo Tribunale dei 27 *Giugno 1842, sentir decretare che la Sentenza* stessa debba avere la sua piena esecuzione, non che udire la volontà del Tribunale sulla somma che resterà dopo fatta la detta prelevazione, ed in luogo della volontà dichiarare se sulla somma siessa debbano o no concorrere i sequestranti sopravvenuti dopo la sudd. Sentenza, ed interporre l'analogo Decreto colla condanna di chi di ragione alle spese.

Sigg. Domenico Rossi, Pasquale Cardoni e Lodovico Semprebene debitore sequestrato.

Eseguita per affissione li 27 Agosto 1849.
C. Camerali Proc.

Trib. Civ. di Roma secondo Turno.

Ad istanza delli sigg. Maria Paglia Montanari, erede del fu Filippo, e Luigi Montanari Marito ed Amministratore, Possidente dom. a Civita Castellana. – Sia citato per la seconda volta in seguito di contumacia del giorno 28 Agosto, e per affissione a forma del §. 483 il sig. Nerio Canali a comparire dopo otto giorni per sentir confermare la Sentenza pronunciata dall' Illmo signor Assessore De Sanctis nella causa di cui si tratta nella udienza del giorno 20 Aprile 1846, interporre per gli effetti di cui sopra, l'opportuno Decreto, rilasciare per la somma in essa contenuta, o per altra che meglio parerà o piacerà all' Eccmo Tribunale l' ordine esecutorio colla condanna della parte soccombente a tutte le spese.

Achille Sironi Proc. Rot.

Ad istanza del sig. Luigi Barrachini Cessionario del sig. Giuseppe Carosanti dom. in via dell' Anima n. 10, assistito dal sig. Gio. Lorenzo Popolla. – Sia intimato al sig. Giacomo Turrio dom. in via del Corso n. 456 che l' Istante avendo ceduto al sig. Giovanni Carosanti la Patente, Stigli ed avviamento della Bottega ad uso di arte bianca, posta in via dei Portoghesi n. 3, e non essendo ancora stato pagato del prezzo, e perciò a norma del §. 77 n. 6 del Codice, gli compete il diritto di privilegio sulla cosa ceduta, e così per ogni effetto di ragione lo deduce a notizia dell' intimato e di chiunque, a senso ancora del §. 483 del detto Codice, onde ec.

Notificata dal Cursore Cioccolanti ed affissa li 27 Agosto 1849. *Gio. Lor. Popolla Proc.*

Eccmo Trib. Civ. di Roma secondo Turno.

Ad istanza del sig. Paolo Calabresi. S' intimi ai figli della signora Vincenza Regolini Sigismondi, *ai figli di Alessandro Sigismondi, ed a qualunque* interessato nell' eredità del fu D. Alessandro Regolini a forma del § 483, qualmente l'Istante sotto il giorno 21 Agosto 1849, ha emesso la rinuncia alla qualifica di Esecutore Testamentario.

Alessandro Franchi Proc.

Avviso di Vendita Giudiziale. Primo esperimento

Con Sentenza definitiva profferita dall' Eccmo Tribunale Collegiale Civile di Viterbo il giorno 16 Dicembre 1847 fu facoltizzato Ferdinando Pacelli di Vignanello acquirente degl' infrascritti stabili ritenere qual depositario giudiziale, la residuata somma di scudi 280 dal medesimo offerti nell' incanto dei medesimi fondi, perchè entro venti giorni presentasse idonea cauzione approvabile dal pubblico Depositario dei pegni di Viterbo, e dichiarasse pagarne i frutti compensativi giusta il §. 1329, in difetto di che autorizzò il creditore pignorante sig. Carlo Polidori, erede del fu Francesco-Silvestro Polidori a rinnovare l' incanto a carico del suddetto acquirente. – Nulla di ciò avendo fatto il Pacelli si previene il pubblico, che nel giorno 1 Ottobre 1849 alle ore 10 antimeridiane nella sala del Comune di Viterbo si procederà alla vendita a tutto danno ed a tutte spese del Pacelli stesso a forma del §. 1330 del vigente Reg. legisl. e giud. dei qui *appresso descritti fondi da vendersi: 1 Una Casa* posta al Borgo S. Sebastiano di Vignanello segnata in Mappa Catastale con n. 14 sub. 2 con ingresso e scala comune col sig. Paolo Celli confinante al disotto e di sopra, e da lato a ponente coi beni del sud. sig. Celli, a tramontana colla rupe, a levante colla casa di Maria Camilla ed Innocenzo conjugi Anselmi, a scirocco la strada del Borgo salvi ec. valutata dal Perito giudiziale sig. Boretti scudi 168. 75. – 2. Terreno seminativo alberato vitato con frutti ed in parte nocchiato responsivo del sesto all' Eccma Casa Marescotti posto nel Territorio di Vignanello in contrada Contignano, conf. a ponente col nocchieto degli eredi del fu Deodato Anselmi, a tramontana coi beni di Valerio ed Amadoro Bracci a mezzodì col terreno del sig. Paolo Celli, a levante la strada della Carrareccia salvi ec. in superficie totale di tavole 21: 84 pari a rubbio 1, scorzi 2, quartucci 3, e stajoli 109 segnato in mappa Censuaria coi n. 1403 2917 e 1412 stimato dal Perito giudiziale sig. Boretti scudi 94. 20 e mezzo. – L' incanto si aprirà sulli prezzi di perizia aumentati a termini dei §§. 1322 del vig. Reg. come pure si eseguirà quanto altro prescrivesi dal sud. Reg., e ciò sotto tutte le più ample riserve di ragione. *Carlo Borgassi Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.